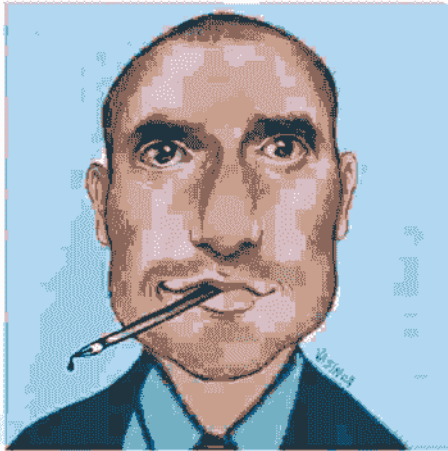


# POSTA PRIORITARIA FAUSTO CARIOTI



## Il buon senso di Draghi, il debito cattivo di Conte

Caro Carioti, chi si aspettava dall'intervento di Draghi a Rimini mirabolanti ricette per risolvere i nostri problemi è rimasto deluso. L'ex governatore, uomo di grande spessore e riconosciuta autorità, al di là di alcuni per ora utopici accenni ad una futuribile vera integrazione europea, si è limitato a declinare pragmaticamente l'ovvio: il debito va utilizzato in maniera produttiva e non sprecato per interventi di mera utilità elettorale a breve ecc. Se una tale autorevole personalità è costretta a ribadire l'ovvio, vuol dire che esso tanto ovvio non è per la banda di improvvisati che, con infondata sicumera, pretendono di governarci. E questo è drammatico, prelude ad un imminente disastro nazionale. Non resta che sperare in un incidente di percorso.

P.S. Nel lontano 1985, a Vienna, in occasione del meeting dei governatori della Banca interamericana di sviluppo, ebbi occasione di conoscere Draghi, allora executive di-

rector della Banca mondiale. Ne ricavai una eccellente impressione: preparato e concreto, qualità che ha successivamente confermato.

**Amelio Lombardi**  
e.mail



A me il discorso di Draghi è piaciuto molto, caro Lombardi. Proprio perché concentrato su principi di "banale" buon senso. Ho apprezzato soprattutto la distinzione tra i due tipi di debito, che ogni bravo padre di famiglia conosce bene. È «buono» il debito contratto per pagare gli studi ai figli e fare avere loro le competenze necessarie a cavarsela da soli domani, o per avviare un'attività d'impresa che ha concrete possibilità di successo. È «cattivo» il debito per quelli che Draghi chiama «fini improduttivi», ed è facile capire cosa intenda: finanziamento dell'ozio, as-

sunzioni e prebende clientelari, capitalismo di Stato alla cialtrona. Il problema è vecchio: da sempre chi governa spende soldi degli altri, che magari devono ancora nascere. Di nuovo, però, ci sono l'incapacità e l'incoscienza di chi lo sta facendo oggi e il ritmo mostruoso al quale, anche con la scusa del Covid, questo «debito cattivo» sta crescendo.



Peso: 24%